

# Il lungo cammino dell'autocertificazione dei primi tre giorni di malattia

“Autocertificare i primi tre giorni di assenza per malattia dal lavoro” è una richiesta che la FNOMCeO porta avanti da più di quattro anni. Nel 2015 tale richiesta diventa finalmente una proposta di legge, ma ci sono voluti ben altri due anni affinché si desse via all'iter di discussione per l'approvazione con la nomina del relatore e la trattazione in Commissione permanente (Affari Costituzionali) del Senato

**S** spesso i camici bianchi si trovano dinanzi a sintomatologie riportate da pazienti già guariti e, dietro la scrivania, si riconoscono burocrati più che medici, costretti a compilare giustificativi piuttosto che a constatare malattie. La mozione, presentata in Senato dal senatore **Maurizio Romani** (Ddl 2059: “Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di false attestazioni o certificazioni e controlli sulle assenze”) è nata proprio dalle pressanti richieste ricevute dagli Ordini dei Medici e dai medici di famiglia. Oltre a chiedere la possibilità per il lavoratore di attestare la propria condizione direttamente all'Inps e al datore di lavoro nei casi di assenza dal lavoro, per malattia protratta per un periodo inferiore ai 3 giorni, punta ad eliminare l'automatismo tra la sentenza definitiva di condanna del medico reo di aver prodotto giustificativi falsi e la radiazione dall'Albo (Legge Brunetta). Il testo del Ddl però è restato 'chiuso' nei cassetti del Senato per due anni e quando finalmente ha visto la luce (maggio 2017 con nomina relatore e inizio iter in Commissione Permanente - Affari Costituzionali - del Senato) le discussioni e le polemiche tra i rappresentanti dei

medici di famiglia non sono mancati. Motivo del contendere è il fatto che nella legge la spedizione delle auto-dichiarazioni dei lavoratori spetterebbe sempre ai Mmg. La proposta di legge sull'autocertificazione di malattia per i primi tre giorni però ha comunque avuto un effetto importante, quello di portare all'attenzione della professione e dei politici una problematica che ha importanti ricadute sui Mmg: “È in corso, a livello nazionale tra i professionisti e finalmente anche tra i parlamentari, una seria riflessione riguardo le norme della certificazione di malattia - commenta **Augusto Pagani**, Presidente OMCeO Piacenza da sempre impegnato su questi temi - le norme devono essere riviste. Non è possibile, per esempio, che oggi un medico debba produrre certificati quando già il lavoratore è stato a casa e dunque ne debba prendere atto a posteriori. Con una dose di rischio consistente, perché il Mmg ad oggi rischia di perdere la Convenzione. È una situazione non gestibile e che è assolutamente rimediabile con una revisione delle norme”. Ricordiamo che il testo del Ddl prevede che in presenza di un disturbo che il lavoratore ritiene invalidante, ma passeggero, lo stesso dovrà, sotto la

sua esclusiva responsabilità, darne comunicazione al medico, che si farà semplice 'ambasciatore' per la trasmissione telematica all'Inps e al datore di lavoro. E qui è il caso di dirlo: 'ambasciatore non porta pena'. Sì perché il Ddl incide anche sulle pene fino ad oggi previste per i medici: le ridimensiona, “anche per porre rimedio ad alcune contraddizioni ed eccezioni di incostituzionalità rilevate nella Legge Brunetta”, aggiunge Pagani. E a tal riguardo sottolinea: “Noi Mmg siamo in una posizione complessa, oserei dire di conflitto di interesse. Da un lato non si può chiedere al medico di famiglia di essere un carabiniere, come vorrebbero i datori di lavoro per controllare i loro dipendenti fannulloni: noi siamo le persone di fiducia dei lavoratori, il nostro lavoro si fonda sul rapporto di fiducia e dobbiamo credere alle affermazioni dei nostri assistiti, salvo evidente distonia con i dati clinici. Dall'altro lato non possiamo ignorare le continue segnalazioni che gli Ordini ricevono dai datori di lavoro: noi medici siamo chiamati a prestare maggiore attenzione, anche perché gli Ordini non possono e non vogliono subire la gogna mediatica che deriva dalla negligenza di certi lavoratori. Come facciamo a far comprendere la nostra situazione al governo? Come

possiamo evitare che l'unica risposta delle Istituzioni sia sanzionare anche il medico sbandierando anche la possibilità del carcere?"

Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Augusto Pagani



### ► Le polemiche

Un passaggio di responsabilità tra cittadino e medico che, tuttavia, non ha visto unita la categoria sulla proposta Romani. Se la FNOMCeO plaude

all'iniziativa e alla ripresa dei lavori parlamentari i sindacati di categoria hanno puntato il dito: "L'apertura verso la semplificazione dovrebbe prevedere sistemi di acquisizione snelli delle autodichiarazioni che non implicino il coinvolgimento del medico, altrimenti la cosa avrebbe poco senso - ha dichiarato **Maria Corongiu**, segretario regionale Fimmg Lazio - infatti se il cittadino si presenta nello studio per auto-dichiarare tanto vale certificare". "I medici - ha spiegato invece **Pina Onotri**, segretario nazionale Smi - sono obbligati a dedicare i tre quarti del loro tempo a spedire certificati, di fatto, quindi tempo sottratto alla cura dei pazienti, alla prevenzione, alla gestione dei pazienti cronici, cioè a quella funzione di governo,

gestione e filtro della domanda di salute sul territorio". Più dure le parole di **Angelo Testa**, presidente Snami: "nessuno si azzardi a pensare che il medico diventi il 'trasmettitore di dati' all'Inps per conto terzi". "Nessuno nega che il problema del carico burocratico incida sulla professione di noi medici - risponde Pagani. Tuttavia il Disegno di legge appare un passaggio necessario non solo per ammodernare l'Italia, facendo in modo che i cittadini si assumano la responsabilità di quanto da loro dichiarato, ma per sgravare i colleghi delle pesanti conseguenze che la legge finora in vigore prevede, su tutte la perdita della Convenzione. Penso che per questi vantaggi si possa accettare alcuni compromessi".

## Le assicurazioni del Senatore Romani

Ma il testo di legge presentato dal senatore Maurizio Romani è aperto a emendamenti che superino la figura del "medico-postino". A dirlo a *M.D. Medicinae Doctor* è stato lo stesso Romani, che spiega così le ragioni di questa scelta: "Quando ho scritto questo disegno di legge, era il 2015, il problema che mi sono trovato a fronteggiare riguardava l'inadeguatezza dal punto di vista telematico dell'Inps: l'Istituto non era attrezzato per ricevere i certificati di malattia direttamente dai cittadini. Al contrario, era molto facile riceverli dal medico sfruttando una linea diretta già esistente. Quindi per fornire un processo più snello possibile, e anche per alcune manifestazioni di chiusura da parte dell'Inps, ho optato per un contatto tra medico e Istituto".

"Sono consapevole che dobbiamo superare l'ipotesi di un' 'medico-postino' - continua Romani - . Voglio

essere chiaro con i sindacati e i cittadini: il tempo gioca a nostro favore. Il disegno di legge non è di imminente approvazione ed è incardinato da poco nei processi parlamentari. È vero che abbiamo ottenuto un consenso trasversale e, grazie a questo, potremo procedere il più rapidamente possibile; tuttavia aggiusteremo con i dovuti emendamenti le questioni in sospeso e favoriremo un contatto diretto tra Inps e cittadini". È bastata questa precisazione per sedare gli animi. Le eventuali modifiche annunciate da Romani rappresentano per Maria Corongiu "un passo avanti che allineerà l'Italia ad altri Paesi avanzati: il lavoratore deve essere messo nella condizione di poter gestire in autonomia un momentaneo impedimento al lavoro, con una finestra temporale stretta, mentre l'Inps è in grado già oggi di recepire in più modi la segnalazione

e poterne verificare l'autenticità attraverso metodiche statistiche". Per Corongiu, "parallelamente a questo provvedimento che ci auspichiamo approvato in tempi brevi, sarebbe opportuno, per ben continuare il cammino intrapreso, individuare anche misure incentivanti il buon comportamento dei lavoratori, come alcuni Stati già fanno. Insomma premiare i comportamenti seri e corretti e perseguire invece chi in modo fraudolento per proprio interesse inganna oltre l'intera collettività anche il proprio medico". L'ultima parola spetta al Governo e alla volontà di approvare il Ddl entro la fine della legislatura che si avvicina.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Maurizio Romani